FIGISC–ANISA NEWS

N. 37/2008 **del 03.10.2008**

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 3

SULLA TRATTATIVA ENI – GESTORI IL 15 OTTOBRE A ROMA ASSEMBLEA NAZIONALE UNITARIA DEI GRUPPI DIRIGENTI E COORDINAMENTO GESTORI AGIP

FAIB, FEGICA E FIGISC

hanno indetto una

ASSEMBLEA NAZIONALE UNITARIA DEI GRUPPI DIRIGENTI ALLARGATA AGLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO DEI GESTORI AGIP

che si terrà il

15 OTTOBRE 2008
ORE 10,00
a
ROMA
CENTRO CONGRESSI
"CAVOUR"
VIA CAVOUR 50/A
(a 150 metri dalla Stazione Termini)

A due anni dalla scadenza degli accordi e dopo una trattativa complessa, e sostanzialmente definita sotto l'aspetto economico del tanto atteso e tardivo adeguamento del margine del Gestore, il tavolo ha fatto registrare una battuta d'arresto.

L'ENI ha posto, per chiudere l'accordo, una pregiudiziale importante che riguarda l'aspetto contrattuale vero e proprio, in un contesto di scambio forzoso che urta contro la disponibilità, più volte affermata, delle Organizzazioni di categoria di voler andare ad un confronto concertato e non *"imposto"* sulla evoluzione ed ammodernamento dei contratti nell'ambito del quadro normativo e con l'intento di azzerare le associazioni in partecipazione.

Ci riuniamo per discutere **di come proseguire il confronto, ma anche per definire quali iniziative di mobilitazione e di lotta assumere immediatamente se l'atteggiamento**

dell'Azienda dovesse confermarsi nella sua intransigenza.

D'altra parte il "*nodo*" cruciale dei diritti assume rilievo per tutta la Categoria, perché da questo dipende, in prospettiva, tutta la rete, e va ben oltre la specifica e contingente vicenda del marchio Agip.

Naturalmente, nel frattempo, continuano assidui il lavoro e gli sforzi per convincere l'Azienda a rivedere quelle rigidità che potrebbero portare solo ad uno scontro dannoso per tutti, nell'auspicio che – in caso di una conclusione positiva – la riunione possa costituire l'occasione per salutare l'intesa ed approfondirne i contenuti.

ENI: LA POSTA IN GIOCO

Per inquadrare correttamente la vicenda AGIP – al di là delle emotività derivanti dalla rottura del tavolo di trattativa per chiara responsabilità dell'Azienda – sarebbe bene rifarsi ad un percorso che, iniziato da tempo, ripropone al centro le stesse centralità e le stesse sfide che oggi dobbiamo risolutivamente affrontate.

Il 24 luglio 2006 – nell'ambito dell'accordo "*ponte*" siglato con ENI dalle Organizzazioni di categoria, a valenza sino al 31 dicembre di quell'anno, c'è un passaggio che vale la pena di citare per intero:

"….*considerate le disposizioni normative in essere, che disciplinando le attività nel settore, prevedono tra l'altro l'adozione del contratto di fornitura e/o somministrazione quale unica possibile tipologia contrattuale impiegabile per sostanziare il contratto principale di gestione ed i relativi rapporti economici tra Azienda e Gestori, le Parti, nell'ambito di tale confronto, si impegnano entro novembre 2006 anche ad esaminare congiuntamente nuove tipologie contrattuali e/o diverse modalità di erogazione del prodotto al pubblico, che, se condivise dalle Parti sottoscrittrici del presente accordo, potranno essere attuate a titolo di sperimentazione.*

Allo scopo di favorire tale fase negoziale, l'Azienda si impegna, a partire dal momento stesso della sottoscrizione del presente Verbale di Accordo e nel medesimo lasso di tempo previsto per l'esame congiunto di cui al paragrafo precedente, a congelare l'attuale situazione relativa a gestioni dirette e ad associazioni in partecipazione non avviando né concludendo ulteriori trasformazioni contrattuali presso gli impianti con il proprio marchio."

Tutti ricordano cosa è successo nel 2007: vale solo la pena di ricordare che tra neo-liberalizzazioni, iniziative dell'Antitrust e tentativi di cancellare ogni norma contrattuale, è stato perso un anno intero, che ha solo determinato un glaciale silenzio tra gli operatori del sistema, peggiorando senza precedenti lo stato delle reciproche relazioni.

Un silenzio che è stato interrotto per responsabilità delle Organizzazioni di categoria che, a gennaio di quest'anno, hanno posto senza timidezza il problema del confronto sugli istituti contrattuali – testualmente "*evoluzione ed ammodernamento dei contratti*" - nella precisa consapevolezza che, altrimenti, la strada imboccata dall'industria petrolifera si sarebbe incanalata sull'esempio deteriore della Shell.

E questo rimane il nocciolo del problema anche rispetto alla trattativa ENI.

Vi sono, dunque, due aspetti rilevanti da sottolineare su questa vicenda – emblematica per tutto il settore e per il complesso delle relazioni con l'industria petrolifera intera -: quello propriamente economico e quello contrattuale.

Dal 2006 sono passati ormai due anni: l'inflazione si è mangiata altri punti del potere d'acquisto dei margini del Gestore ed un prezzo dei prodotti aumentato del 14 % (ma con punte del 26 %) ha dilatato gli oneri derivanti dal credito di gestione degli impianti.
Portare a casa l'adeguamento del margine è un dovere e qualunque perdita di tempo su questo fronte è un'ulteriore croce sulle spalle del benzinaio.

Sul piano dei contratti, la questione si può riassumere correttamente così: sono state le Organizzazioni sindacali a chiedere un confronto sul modello delle relazioni contrattuali per stoppare definitivamente l'assalto delle associazioni in partecipazione, della marginalizzazione e spoliazione di ogni dignità della figura del Gestore.

Ciò che ENI ha fatto – e che ha suscitato la levata di scudi delle Organizzazioni di categoria – è stato mischiare il piano economico e quello contrattuale in un contesto ricattatorio, travisando tutto il contesto di un percorso avviato sin dal 2006 ed approfondito all'inizio di quest'anno che aveva al centro la concertazione con l'intero settore e non una pretesa unilaterale.

Brutalmente, denaro e contratto non sono barattabili tra essi e mentre i primi sono dovuti da tempo e non più centellinabili, il secondo non può essere uno strumento di ricatto per mettere a posto i conti. Bene farebbe l'Azienda a distinguere i piani, dando un segnale inequivocabile di distensione in tal senso prima di uno scontro che non farebbe aggio a nessuno dei contendenti, ma che i Gestori sono pronti a sostenere da subito.

Ma tutto ciò premesso, in prospettiva, che fare? Stoppare di nuovo tutto, per ricominciare un nuovo lunghissimo percorso che lascia in sospeso queste contraddizioni, ma che lascia mano libera alla diffusione delle associazioni in partecipazione e decantare i margini come stanno per chissà quanto tempo ancora? O decidere di valutare quali sono i contenuti contrattuali che intende proporre, elaborare le proprie controproposte ed affrontare anche questo nodo per non lasciare zone d'ombra nel complesso delle cose da prendere o lasciare?

Questa è l'autentica posta in gioco e la valutazione di responsabilità per le Organizzazioni di categoria, in una analisi il più possibile lucida di cosa è meglio e cosa è peggio per i Gestori.